

---

## L'esilio francese di Antonia Fontanillas, militante anarchica

---

di

*Eulalia Vega*\*

**Abstract:** Between January and February 1930, 450,000 Spaniards crossed the snow-covered Pyrenees on foot. Eighty thousand of them were anarchical militants or sympathizers, including many women, all of whom experienced exile as a temporary condition, squeezed between memory of the past and hope for the future, and preserved their own identity and memory through political journalism. One of these women, Antonia Fontanillas, still lives in Barcelona. She has contributed to many reviews, founding her identity on political activism.

Questa comunicazione forma parte di una ricerca più ampia che riguarda le esperienze delle donne anarchiche catalane negli anni trenta, quella generazione di donne che hanno vissuto momenti storici specialmente intensi, come la Repubblica democratica, la rivoluzione sociale, la guerra civile e l'esilio<sup>1</sup>. L'obiettivo del presente testo é soltanto l'esilio repubblicano, che inizia nel gennaio 1939, al momento della sconfitta nella guerra civile spagnola e l'esperienza di vita di una militante anarchica esiliata in Francia e ancora vivente in questo paese, Antonia Fontanillas. Ho scelto di approfondire il caso della militante A.F. perché mi sembra particolarmente interessante in quanto nipote di vecchi militanti anarchici catalani, Francisca Saperas Miró (Barcelona, 1851-1933) e di Martín Borrás Jover (Iguada, 1845-Barcelona, 1894). Quest'ultimo fu dirigente della I Internazionale

---

\* Eulalia Vega, professoressa di storia contemporanea presso l'Università di Lleida (Catalogna, Spagna) e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Trieste. Fondatrice del Seminario Interdisciplinare per gli Studi sulle Donne (SIED) dell'Università di Lleida. Si è occupata di storia del movimento operaio e delle donne nell'epoca contemporanea, scrivendo alcuni libri e vari articoli per riviste scientifiche in Italia e Spagna. Ha pubblicato *La donna nella storia* (Fenice, Milano 2000, 1994) e di recente *Entre revolució i reforma. La CNT a Catalunya (1930-1936)* (Pagès, Lleida 2004) e il saggio *Mujeres y asociaciones obreras frente al Seguro obligatorio de Maternidad durante la Segunda República* (Icaria, Barcellona 2007). Nell'attualità lavora ad una ricerca sulle donne libertarie nella guerra civile spagnola e sui loro percorsi esistenziali.

<sup>1</sup> Presento in questa comunicazione le prime conclusioni di una ricerca intitolata: "La partecipazione politica e sociale delle lavoratrici in Catalogna. Il caso delle militanti anarchiche e anarcosindacaliste (1930-1950)". La ricerca è stata finanziata dalla Generalità di Catalogna-AGAUR. Aiuti per il recupero della memoria storica, 2006.

(AIT) e del giornale anarchico “Tierra y Libertad” di Barcellona, apparso per la prima volta nel 1888. Di famiglia libertaria sin dall’inizio del movimento operaio catalano, A.F. dimostra una continuità nella militanza anarchica lungo tutta la propria vita.

Per l’elaborazione di questo scritto ho utilizzato la bibliografia disponibile che, fino poco tempo fa, era scarsa in quanto il tema dell’esilio non era presente nella tradizionale storiografia spagnola. Solo con la fine del franchismo, nel 1975, s’iniziano a scrivere i primi libri su quest’argomento, ma è solamente tra la fine degli anni ottanta e l’inizio dei novanta che esso ha trovato più attenzione. Nel 2006, con il settantesimo anniversario della Guerra civile spagnola, è scoppiato un grande interesse per il recupero della memoria storica e molto di recente abbiamo avuto uno straordinario boom di pubblicazioni, documentari, film, convegni, ecc. sia sul tema dello scontro armato sia sui tanti aspetti della rivoluzione iniziata nella retroguardia il 19 luglio del 1936<sup>2</sup>.

Per ciò che riguarda l’argomento dell’esilio repubblicano in Francia, esiste soprattutto un approccio bibliografico generale e politico<sup>3</sup>. Tuttora non ci sono quasi ricerche specifiche sull’esilio libertario in questo paese<sup>4</sup>. Per questo motivo ho utilizzato principalmente la memorialistica e le fonti orali, perché anche la bibliografia sulla donna nell’esilio spagnolo del 1939 risulta scarsa<sup>5</sup>. In questo senso mi sono stati molto utili gli scritti di altre donne militanti come quelli delle anarchiche Sara Berenguer o Federica Montseny e della comunista Teresa Rebull<sup>6</sup>. Le interviste da me realizzate ad Antonia Fontanillas, a Dreux nel luglio 2005 e a Barcellona nel giugno 2006, sono le fonti principali di questa comunicazione insieme agli scritti autobiografici della stessa Antonia Fontanillas che risultano complementari al suo racconto<sup>7</sup>.

<sup>2</sup> Il libro di J.M. Figueras, *Veus de l'exili. 20 testimonis de la diàspora catalana*, Cossetània Ed., Valls 2007, è un esempio di questo boom. Esso raccoglie il programma trasmesso nell’autunno 2006 da “Catalunya Radio” dedicato all’esilio messicano con numerose testimonianze.

<sup>3</sup> Per esempio i libri di A. Soriano, *Exodos. Historia oral del exilio republicano en Francia. 1939-1945*. Crítica, Barcelona 1989; J. Tusell, A. Alted, A. Mateos (coord.): *La oposición al régimen de Franco. Estado de la cuestión y metodología de la investigación*, UNED, Madrid 1990, 3 vols.; J. Cuesta, B. Bermejo (coord.), *Emigración y exilio. Españoles en Francia. 1936-1946*, Eudema, Madrid 1996.; G. Dreyfus-Armand, *El exilio de los republicanos españoles en Francia. De la guerra civil a la muerte de Franco*, Crítica, Barcelona 2000.

<sup>4</sup> *Coloquio sobre el exilio libertario en Francia (1939-1975) a través de la Historia oral*, Fundación Salvador Seguí, Valencia 1993; D. Bueno, *Les anarchistes dans l'exil* in L. Domegue, *L'exil republicain espagnol à Toulouse. 1939-1999*, Presse Universitaires du Travail, Toulouse 1999; e il più generale A. Herrérin López, *La CNT durante el franquismo. Clandestinidad y exilio (1939-1979)*, Siglo XXI, Madrid 2004.

<sup>5</sup> I libri di A. Rodrigo, *Mujer y exilio 1939*, Ediciones Flor del Viento, Madrid 2003 e di Ll. Quinonero, *Nosotras perdimos la paz*, Foca, Barcelona 2005; J. Martínez, *Exiliadas. Escritoras, guerra civil y memoria*. Montesinos, Barcelona 2007 raccolgono testimonianze di donne protagoniste della guerra civile e della sconfitta repubblicana.

<sup>6</sup> S. Berenguer, *Entre el sol y la tormenta. Revolución, guerra y exilio de una mujer libre*. Fundación Salvador Seguí/L’Eixam Ed., Valencia 2004; F. Montseny, *Seis años de mi vida*, Galba, Barcelona 1978; T. Rebull, *Tot cantant*, Columna, Barcelona 1999.

<sup>7</sup> A. Fontanillas, *Desde uno y otro lado de los Pirineos. Relato autobiografico e La mujer libertaria en el exilio* in *Coloquio sobre el exilio libertario en Francia (1939-1975) a través de la Historia oral*,

### L'esilio spagnolo del 1939

L'esilio del gennaio 1939 è il più importante della storia della Spagna contemporanea. Non è stato l'unico. Esistono altri esili dolorosi nella storia spagnola contemporanea che hanno scelto la Francia, grazie alla sua vicinanza, o altri paesi (Inghilterra, Belgio, principalmente) come loro destinazione. Per motivi politici, si esiliano "carlisti" e "liberali" nelle guerre civili che si sviluppano nell'Ottocento. Nel secolo XX, è la volta di altri perseguitati politici: anarchici e catalanisti, soprattutto con la dittatura di Primo de Rivera che inizia nel 1923<sup>8</sup>.

Malgrado tutto, l'esilio del 1939 è stato il più massiccio e il più durevole: ricordiamo la sua lunga durata di quasi 40 anni dovuto al prolungarsi del regime franchista. Ed è stato pure il più popolare. Si sono trasferite famiglie di tutte le condizioni sociali: contadini, intellettuali, artisti, politici, soldati, ma soprattutto operai. Circa 450.000 persone attraversano la frontiera francese nel gennaio-febbraio del 1939, la maggioranza a piedi, camminando sulla neve dei Pirenei, in un inverno particolarmente rigido e freddo e sotto le bombe dell'aviazione nemica. Tra loro si valuta che 80.000 fossero militanti e simpatizzanti anarchici. Uomini, donne e bambini fuggono prima della caduta di Barcellona e della Catalogna, conquistate dall'esercito del generale Franco. Anche molti soldati repubblicani cercano di sfuggire alla repressione dei vincitori.

Quando gli esiliati arrivano in Francia, con un governo a cui partecipa ancora il partito socialista, si rendono evidenti le contraddizioni di un paese che già durante la guerra in Spagna aveva mantenuto una posizione di "non intervento" nel conflitto armato. Il paese vicino accoglie i rifugiati controvoglia, spesso con disprezzo e paura. Essi sono confinati in campi di concentramento disposti nelle spiagge del Rossiglione (Argelès-sur-Mer, Saint Cyprien, Barcares, Adge, Bram, ecc.), gli uomini separati dalle donne, senza nessuna condizione igienica e con un trattamento denigrante, quasi senza alimenti e vigilati dalle guardie francesi come se fossero criminali. Evitano i campi di concentramento solo quelli che erano stati richiamati da conoscenti o amici francesi. Per questo motivo, intellettuali e politici, in genere, non rimangono troppo tempo in questa terribile condizione. Altri non possono sopportare tale situazione e tornano in Spagna. I più impegnati politicamente rimangono o scappano in paesi dell'America Latina, come il Messico, dove il presidente Lázaro Cárdenas offre un'accoglienza eccezionalmente buona ai repubblicani. Altri ancora vanno negli Stati Uniti.

Fin dai primi anni dopo il 1939, i libertari si unirono formando un'organizzazione per coordinare i diversi militanti esiliati. Quella della Francia conterà circa 30.000 affiliati, la più grande e numerosa dei vari paesi di accoglienza. Altri militanti iscritti si trovavano principalmente in Inghilterra, nel Nord Africa e nell'America Latina. Gli esiliati repubblicani e libertari verranno

---

cit. Ringrazio Neva Martelanc per la consultazione della tesi di Laurea: *Per una "storia di vita" di un'anarchica spagnola. Il caso di Antonia Fontanillas*, Università di Trieste, 2001.

<sup>8</sup> J. Canal, A. Charlon, Ph. Pigenet (dir): *Les exils catalans en France*, Presse Université, Paris 2005.

coinvolti dagli eventi della Seconda guerra mondiale, al momento dell'occupazione fascista tedesca in Francia. Qualcuno è mobilitato, alcuni vanno a lottare contro i tedeschi nell'esercito francese, che crea un'unità di combattenti stranieri, e altri, ancora, collaborano con la Resistenza francese, nel "maquis". In realtà ci fu un forte dibattito nel movimento libertario spagnolo dell'esilio sulla opportunità di collaborare alla Resistenza francese. L'ala ortodossa considerava che l'azione armata dovesse avere come fine soltanto la rivoluzione sociale e che, pertanto, non si doveva partecipare alla Resistenza antitedesca. Altri invece, conosciuti come "collaborazionisti", davano priorità alla lotta antifascista tanto contro i tedeschi che contro gli spagnoli franchisti, e furono quindi favorevoli all'impegno a fianco dei francesi.

Fin dall'inizio il movimento libertario nell'esilio fu un'organizzazione divisa dagli eventi della guerra civile e dall'esperienza di collaborazione degli anarchici al Governo repubblicano e al Governo autonomo della Generalità di Catalogna. Due tendenze si manifestarono con forza:

- Quella detta "collaborazionista" politica era favorevole alla partecipazione al Governo della Repubblica spagnola in esilio e ad altri organismi insieme con altre forze politiche. Un leader che difendeva questi argomenti fu Juan Manuel Molina, "Juanel", conosciuto militante della FAI ed editore del settimanale "Tierra y Libertad".

- L'ala detta "ortodossa" o "apolitica" era contraria alla partecipazione al Governo repubblicano in esilio. Sosteneva la lotta armata antifranchista piuttosto che un'azione politica istituzionale. Una delle figure più note di questa tendenza fu Germinal Esgleas, compagno della militante anarchica Federica Montseny<sup>9</sup>.

La sconfitta del fascismo e la fine della guerra mondiale risvegliano la speranza nell'imminente fine del regime di Franco sia fra la CNT dell'esilio che dell'interno della Spagna. A partire del 1946, la CNT apolitica di Francia, che controlla l'organizzazione, prende posizione a favore di una propaganda violenta contro il dittatore spagnolo e dà il proprio appoggio a tutte le azioni, attentati o sabotaggi, finalizzate all'indebolimento del franchismo. Questa strategia non avrà molto successo per mancanza di coordinamento e per gli alti costi umani e fu in pratica abbandonata nel 1953.

Durante gli anni quaranta, specialmente dopo la fine della guerra mondiale, molti esiliati repubblicani ritornano in Spagna, ma gli anarchici sono la componente politica dell'esilio che in minor numero sceglie di ritornare. Essi costituiscono il gruppo più numeroso tra gli esiliati spagnoli che vivono in Francia. All'inizio la militanza nella organizzazione libertaria è massiccia, ma va gradualmente riducendosi, sia dentro la CNT, l'organizzazione sindacale, che nella Federazione Iberica delle Gioventù Libertarie (FIJL). Da 30.000 affiliati alla CNT nel 1946, si passa a 12.500 nel 1953; di forma parallela la FIJL che ha da 4.000 a 5.000 aderenti nel 1948, si riduce a 1.839 iscritti nel 1955. Anche i socialisti, la seconda forza politica dell'esilio, riscontrano perdite simili di iscritti.

Gli esiliati libertari, e in genere i repubblicani, lottano per conservare la memoria, come un elemento di coesione culturale e politica. Celebrano

---

<sup>9</sup> Più informazioni in A. Herrerin López, *op. cit.*

commemorazioni d'eventi rilevanti, come il 19 luglio 1936, l'inizio della rivoluzione, o rendono omaggi a personalità importanti, come quella di Buenaventura Durruti. Queste sono le occasioni per riflettere sul passato, per estrarre insegnamenti per il presente e per definire meglio il percorso da seguire nel futuro. L'immaginario collettivo degli esiliati s'alimenta del passato e di certi avvenimenti o personalità che sono ormai diventati dei veri e propri miti; per questo motivo si nota un'alta politicizzazione di queste commemorazioni, spesso accompagnate da polemiche molto vigorose<sup>10</sup>.

Possiamo dire che in genere gli esiliati vivono con lo sguardo rivolto alla patria d'origine e con la speranza di un ritorno vicino nel tempo. Vivono tra ricordi e nostalgia del passato e la speranza in un imminente cambiamento politico in Spagna. Il presente è solo una parentesi, un fatto transitorio.

Malgrado ciò, la vita culturale dell'esilio spagnolo in Francia è stata molto ricca e varia, un elemento di coesione molto importante oltre che un aiuto per conservare l'identità, per mantenere una continuità attraverso gli anni. D'altra parte, i libertari hanno sempre dato un ruolo decisivo alla cultura ponendo l'accento sulla sua importante funzione educativa.

In Francia, e anche in altre parti del mondo, i rifugiati hanno prodotto un importante lavoro in campo editoriale, pubblicando numerosi giornali e diverse riviste. Solo in Francia escono più di centodieci testate durante l'esilio repubblicano, la maggior parte ad opera della CNT e del mondo libertario. Tra le più rilevanti citeremo "CNT", pubblicata a Parigi e a Tolosa; "Solidaridad Obrera", pubblicata a Parigi ed erede della storica pubblicazione anarco-sindacalista di Barcellona; "España Libre", prima a Parigi e poi a Tolosa, della tendenza "collaborazionista"; "Ruta", delle FIJL, dell'ala "apolitica", a partire dal 1945 fino al 1953. Uscirà ancora con il nome di "Nueva Senda" fino 1964, quando viene sospesa per le pressioni del regime franchista sulle autorità francesi<sup>11</sup>.

Un certo numero di periodici di tendenza libertaria è pubblicato da gruppi diversi e indipendentemente dalle organizzazioni. Questo è il caso di "Surco", che esce a Dreux nel settembre 1966, e alla quale collabora anche Antonia Fontanillas. È dedicata ai numerosi immigrati spagnoli, politici o economici, ed è "aperta a tutte le opinioni", come specificava nella presentazione del numero 1. Secondo A. F., "voleva dare spazio agli interventi di tutti i componenti della comunità spagnola", dai bambini ai vecchi.

Una rivista illustrata dell'esilio spagnolo, pubblicata su iniziativa dei libertari, è "Galería", un mensile che esce nel gennaio 1945 (n.1) a Parigi, con la collaborazione d'Albert Camus. Presentava un'alta qualità grafica e culturale ed era dedicata a cinema, teatro, arti plastiche, musica, danza, poesia, ecc. Purtroppo dura poco più di un anno. Altre due testate che animano la vita culturale del movimento anarchico spagnolo in Francia gli anni cinquanta sono:

1. "Cénit", fondata nel gennaio 1951 a Parigi, e trasferitasi dopo qualche anno a Tolosa. Usciva ad intervalli variabili, ma fu la più longeva dell'esilio, poiché si

---

<sup>10</sup> G. Dreyfus-Armand, *op. cit.*

<sup>11</sup> A.Herrerín López, *op.cit.*

pubblicò fino all'inizio degli anni novanta. Federica Montseny e Josep Peirats ne erano i responsabili. Era ispirata alla "Revista Blanca", un importante periodico nel mondo libertario spagnolo degli anni Trenta, risultato dell'attività culturale e politica della famiglia Montseny, e che comprendeva un ampio campo di temi: letteratura, filosofia, storia, arte, brevi racconti, poesia, ecc. Come questa, anche "Cénit", era molto curata graficamente.

2. Il supplemento letterario di "Solidaridad Obrera", il settimanale parigino della CNT, cominciò ad uscire nel 1954 a cadenza mensile. Vi collaborarono molti intellettuali spagnoli, francesi e latinoamericani e rappresentanti dell'esilio spagnolo di tutte le tendenze politiche. La sua qualità era notevole e molte volte era utilizzato dai docenti nelle lezioni di lingua spagnola che si tenevano nei locali della organizzazione cenetista<sup>12</sup>.

### **Aspetti biografici di Antonia Fontanillas, militante anarchica**

Antonia Fontanillas Borrás è nata a Barcellona nel 1917 e vive ancora, a 90 anni, in Francia, nella città di Dreux (ad un'ora di viaggio da Parigi). Antonia è figlia di militanti anarchici e la sua famiglia è stata libertaria per diverse generazioni e ha conosciuto già l'esilio in Francia (Marsiglia) e in Messico (Città del Messico) per motivi politici ed economici nelle prime decadi del secolo ventesimo. Tra i motivi del suo impegno ideologico e della sua militanza, pesa senza dubbio l'elemento familiare, non solo della famiglia paterna ma anche di quella materna. Lei stessa lo riconosce: "La mia propensione per le idee anarchiche non ha niente di straordinario, poiché sono nata in una famiglia libertaria; anche se di certo le idee non si trasmettono per ereditarietà"<sup>13</sup>.

A otto anni parte da Barcellona con la madre e con i fratelli Apolo, Ondina e Martí, e conosce il primo esilio della sua vita, questa volta verso il Messico<sup>14</sup>. È il 1925, quando la famiglia raggiunge la zia Salut Borrás, sorella della madre e sposata con Octavio Jahn, militante rivoluzionario francese che aveva combattuto a favore della rivoluzione messicana del 1910. La zia aveva quindi una posizione di prestigio in Messico e poteva aiutarli. Il padre arriva due anni dopo, nel 1927, quando la famiglia è già sistemata. L'educazione primaria d'Antonia si fa nel nuovo paese: qui può frequentare per sei anni una scuola laica di qualità e diventa un'assidua lettrice di tutti i tipi di letteratura, specialmente quella che trova a casa, cioè le riviste anarchiche "Estudios" e "La Revista Blanca", nonché le pubblicazioni delle case editrici libertarie.

L'espulsione del padre nel 1933, per aver assistito a una riunione anarchica, causa il suo ritorno a Barcellona, dove inizia, a sedici anni, una nuova vita, questa

<sup>12</sup> Intervista dell'autrice a Sara Berenguer, Montady (Francia), dicembre 2006.

<sup>13</sup> A. Fontanillas, *Sognando Maiorca in Spagna 1936. L'Utopia è storia* in "Volontà, laboratorio di ricerche anarchiche", 2, 1996, p. 131.

<sup>14</sup> Non sono chiari i motivi della partenza della famiglia verso il Messico. Probabilmente erano economici, giacché all'arrivo in Messico, il fratello maggiore Apolo inizia a lavorare, grazie alle conoscenze della zia. Anche il padre trovò lavoro come custode presso la Camera di Commercio Spagnola di Città di Messico.

volta già come adulta. Trova lavoro in una tipografia e inizia la militanza sindacale con l'affiliazione al Sindacato delle Arti Grafiche della CNT (nel maggio 1936). A 19 anni è delegata sindacale della sezione. A.F. ricorda di essere stata l'unica donna rappresentante sindacale, anche perché in quel settore produttivo esisteva una forte maggioranza maschile e nessun gruppo femminile, all'infuori del suo. Nel sindacato, entra in contatto con l'organizzazione giovanile Gioventù Libertarie (FIJL) e inizia la sua militanza libertaria, come delegata alla Federazione locale.

Scoppiata la guerra civile, nel luglio del 1936, vuole partecipare, come fanno altri compagni di lavoro, alle prime colonne che partono da Barcellona verso il fronte di guerra. Il fenomeno dell'arruolamento femminile nelle milizie popolari è spontaneo e volontario. A.F. vuole contribuire alle milizie e cerca, insieme a due amiche di lavoro, di arruolarsi nella spedizione che sta partendo per liberare Maiorca, ma il padre, poco convinto della scelta della figlia, frustra il suo tentativo. Antonia rimane quindi nella retroguardia dove partecipa alle trasformazioni rivoluzionarie che si realizzano nell'economia: prima forma parte del Comitato di Controllo della casa editrice dove lavora e dopo è impegnata nel settore amministrativo di *Solidaridad Obrera*, il quotidiano della CNT di Barcellona. Entra nella segreteria delle Gioventù Libertarie di Barcellona, dove milita durante tutta la guerra.

L'esilio di A.F. non inizia con la sconfitta della guerra, come in altri casi. La giovane rimane a Barcellona con la famiglia che decide di non partire. Il padre ha più di sessant'anni ed è malato: preferisce il rischio di rimanere che lo sforzo di esiliarsi. Solo il fratello maggiore, Apolo, va in esilio. La famiglia non soffre direttamente la repressione franchista, ma deve fare fronte a molte difficoltà economiche e organizzative per la situazione disastrosa in cui si trova il paese dopo la guerra, con un razionamento di generi alimentari che dura fino al 1952<sup>15</sup>.

Il locale del giornale anarcosindacalista "Solidaridad Obrera", dove lavora Antonia, è occupato dalla Falange nel febbraio 1939 e trasformato nella sede del loro quotidiano chiamato "Solidaridad Nacional. Diario de la FET y de las JONS". I falangisti iniziano la pubblicazione con parte del personale tecnico del giornale anarcosindacalista. Antonia, senza lavoro, inizia facendo qualche sostituzione. E' poi assunta nell'amministrazione del giornale "La Prensa", anche questo del movimento falangista, che si redige e stampa nello stesso locale di "Solidaridad Nacional".

La lotta clandestina dei libertari all'interno della Spagna si organizza in tempi brevi. Dopo qualche mese dalla fine del conflitto, si crea il primo Comitato Nazionale della CNT<sup>16</sup>. In Catalogna, nel 1942, si ricostruisce il Comitato Regionale della Catalogna e, nel febbraio del 1944, la Federazione Locale dei Sindacati della CNT di Barcellona. I militanti libertari catalani decidono di

---

<sup>15</sup> B. Muniesa, *Dictadura y monarquía en España. De 1939 hasta la actualidad*, Ariel, Barcelona 1996.

<sup>16</sup> H.Heine, *La oposición política al franquismo, 1939-1952*, Crítica, Barcelona 1983; A. Herrerin López, *op. cit.*

pubblicare un portavoce, che riprende il nome di “Solidaridad Obrera”<sup>17</sup>. Secondo la testimonianza di Camil Piñón, che faceva parte del Comitato Regionale della CNT catalana, si decide la rinascita del portavoce cenetista all’inizio del 1944 e di esso escono diversi numeri<sup>18</sup>. Alla fine del 1944 José Nieto, un militante delle Gioventù Libertarie delle Arti Grafiche, chiede alla famiglia Fontanillas di mettere a disposizione una stanza del loro appartamento per la composizione del giornale in cambio di un compenso economico e loro acconsentono<sup>19</sup>. Il primo numero, composto in casa d’Antonia, esce nel gennaio del 1945. “Solidaridad Obrera” si pubblica fino al numero tredici, nel novembre 1945, quando la polizia scopre il foglio clandestino e sequestra le casse della composizione del giornale, arrestando diversi militanti. Antonia e il fratello minore Martí sono anch’essi fermati, ma rilasciati poco dopo senza ulteriori conseguenze.

Antonia continua nella lotta clandestina antifranchista insieme ai giovani appartenenti alle Gioventù Libertarie mentre lavora nella tipografia dove si stampano i giornali falangisti e, come altri militanti anarchici, riesce a condurre una “doppia vita”: la mattina lavora per guadagnarsi da vivere e dopo il lavoro, di sera e di notte, organizza l’opposizione contro il regime.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, resosi evidente che gli alleati non interverranno in Spagna per mettere fine al franchismo, si crea tra gli anarchici una tendenza favorevole all’azione violenta armata per manifestare un’opposizione concreta e decisa al regime. Nel 1947 è creato il “Movimiento Libertario de Resistencia” (MLR), sotto gli auspici delle Gioventù Libertarie, che ha come obiettivo la reazione contro la violenza “legale” delle autorità. Il Comitato Nazionale della CNT in esilio nega l’aiuto economico al MLR, e il mancato sostegno spinge il MLR a ricorrere alle rapine a mano armata. Queste azioni sono sfruttate dal regime franchista per giustificare la repressione.

Nel 1948, il MLR si scioglie per diversi motivi che riguardano sia le divisioni interne sia le difficoltà per l’insufficienza di risorse economiche, fatto che impedisce di creare una struttura stabile ed efficace. Le azioni armate continuano anche dopo il 1948, malgrado il fatto che la maggior parte dei guerriglieri siano stati uccisi negli scontri con la polizia o condannati a morte<sup>20</sup>. I due militanti che

---

<sup>17</sup> Una storia del quotidiano *Solidaridad Obrera* di Barcelona fino al momento della fine della Guerra civile in S. Tavera, *Solidaridad Obrera. El fer-se i desfer-se d’un diari anarco-sindicalista (1915-1939)*, Diputació de Barcelona, Barcelona 1992; per il periodo successivo F. Madrid, *La prensa clandestina libertaria in La oposición libertaria al régimen de Franco. Memorias de las III Jornadas Internacionales de Debate Libertario*, Fundación Salvador Seguí, Madrid 1993; e *Clandestinité libertaire en Espagne I. La presse* in “Bulletin du C.I.R.A. (Centre International de Recherches sur l’Anarchisme)”, 36-37, 1995.

<sup>18</sup> A. Paz, *CNT, 1939-1951*, Hacer, Barcelona 1982.

<sup>19</sup> La casa familiare si trovava nella strada Robadors 32 di Barcellona, nel quartiere popolare chiamato “cinese”, vicino alle Ramblas. Intervista ad Antonia Fontanillas, Dreux, luglio 2005.

<sup>20</sup> H. Heine, *op. cit.*; S. Vilar, *La Historia del antifranquismo, 1939-1975*, Plaza & Janes, Barcelona 1984.

sfuggono alla repressione e che continuano le azioni armate fino alla fine degli anni cinquanta sono José Luis Facerias e Francisco “Quico” Sabaté<sup>21</sup>.

Non tutti i giovani aderenti alle Gioventù Libertarie sono d'accordo con la lotta armata e come conseguenza non tutti partecipano a questa strategia. Antonia, ad esempio, è contraria a questo tipo di azioni considerandole inefficaci e con alti costi umani:

Yo fui siempre reticente al empleo de la violencia y en el seno de la FIJL, y más en aquellos años, fui contestataria de la línea de acción desencadenada por los jóvenes “activistas” quienes, para alertar a la opinión pública contra la dictadura franquista, recurrieron a acciones espectaculares, arriesgadas y de resultados imprevisibles, que nos podían llevar al desastre. Cuando salía bien, todo era entusiasmo; pero fueron muchas las vidas que se perdieron o los años de encierro que sufrieron otros<sup>22</sup>.

In ogni caso Antonia inizia a collaborare con le FIJL nella primavera del 1946. Uno degli obiettivi è la creazione di un organo di propaganda, ma mancano i mezzi economici. Si chiede perciò un aiuto all'organizzazione delle FIJL nell'esilio francese. Come risposta vengono inviati due rappresentanti del Comitato Nazionale della FIJL: Raúl Carballeira e Diego Franco (“Amador Franco”). Entrambi collaborano all'uscita del primo numero di “Ruta. Órgano de las J.J.LL. de Cataluña y Baleares. Portavoz de la FIJL”, che esce il 15 giugno 1946. La stampa si realizzava in un locale del quartiere periferico, il Carmel, di Barcellona, con una tiratura di 5000 esemplari<sup>23</sup>. La rivista era distribuita da diversi gruppi cenetisti e giovanili. Antonia é, per un periodo, l'incaricata di portare le copie del giornale a Sabadell. “Ruta” era anche inviata ai gruppi libertari di fuori della Catalogna, a Saragozza, Madrid, Valencia, Siviglia e Granada.

Antonia collabora a “Ruta”, scrivendo articoli dal luglio del 1946 fino all'ultimo numero, che esce nel maggio 1948<sup>24</sup>. Due giovani delle Gioventù Libertarie l'avevano spinta a scrivere, Miguel Jiménez e Raúl Carballeira, col quale stringe una forte amicizia. Scrive utilizzando diversi pseudonimi, come “una giovane libertaria”<sup>25</sup>. La rivista subisce diverse sospensioni collegate agli arresti di militanti anarchici e alla scoperta della sede della tipografia. La definitiva scomparsa della pubblicazione é decisa dai tragici eventi del giugno 1948, quando i componenti del gruppo Raúl Carballeira, Germinal Gracia, Ramón González e Juan Cazorla cadono in una trappola preparata dalla polizia che uccide in una sparatoria

<sup>21</sup> S. Serrano, *Maquis. Historia de la guerrilla antifranquista*. Temas de Hoy, Madrid 2001; E. Pons Prades, *Guerrillas españolas: 1936-1960*, Planeta, Barcelona 1977; D. Marín Silvestre, *Clandestinos. El maquis contra el franquismo, 1934-1975*, Plaza & Janes, Barcelona 2002; A. Tellez, *Sabaté. Guerrilla urbana en España (1945-1960)*, Virus, Barcelona 1992.

<sup>22</sup> A. Fontanillas, *Desde uno y otro lado de los Pirineos. Relato autobiográfico*, cit., p.10.

<sup>23</sup> Il responsabile della composizione era Mediavilla, del Sindacato della Arti Grafiche, e gli incaricati della stampa gli andalusi Pura Lòpez Mingorance e Francisco Lòpez Ibàñez in A. Tellez, “Ruta”, *vie e mort d'une publication clandestine sous le franquisme in Clandestinité libertarie en Espagne. 1. La presse*. “Bulletin du C.I.R.A.”, 36-37, 1995 ed intervista a Pura Lòpez, Barcelona ottobre 2005.

<sup>24</sup> *Ruta* ha una seconda epoca dal giugno 1955 fino al maggio 1957.

<sup>25</sup> A. Fontanillas, *Ma collaboration à Ruta*, in “Bulletin du C.I.R.A.”, cit.

Ramón González, mentre gli altri riescono a fuggire. Gracia si rifugia sul Tibidabo e passa in Francia poco dopo, mentre Carballeira, nascosto a Montjuïc, viene scoperto e ucciso dalla polizia. La stessa Antonia si trasferisce per un periodo in un villaggio fuori Barcellona, temendo di essere rintracciata.

Dopo il ritorno in città, Antonia é incaricata dalle Gioventù Libertarie di svolgere le funzioni di collegamento tra i giovani libertari in prigione nel carcere Modelo di Barcellona e l'avvocato che li assisteva. Antonia conosce così Diego Camacho Escámez, delegato dei carcerati della sesta galleria per le comunicazioni con l'esterno, che diventa il suo compagno di vita<sup>26</sup>. Quando gli é concessa la libertà vigilata, nell'aprile 1952, dopo avere cercato senza successo un lavoro stabile, entrambi decidono di lasciare la Spagna per andare in Francia e si esiliano nel 1953. Ci furono anche diversi progetti di emigrare in America Latina, ma quest'idea non si realizzò mai.

### **L'esilio francese di Antonia Fontanillas**

Antonia Fontanillas passa la frontiera francese legalmente, nel novembre 1953, insieme a Laia Pajeros, compagna d'Emili Vilardaga, militante anarchico catalano, che era stato in prigione per trasporto di armi e poi rimesso in libertà nel 1952. Entrambi i compagni si trovavano già in Francia, dopo aver passato clandestinamente la frontiera nel 1953: nel gennaio Emili e nel giugno Diego. Nessuna delle due ha precedenti penali e possono perciò ottenere i passaporti. Per Antonia é l'inizio d'una nuova vita: a 36 anni deve cercare lavoro e un luogo per vivere con il suo compagno.

Emili e Diego trovano sorprendentemente lavoro presso la base americana di Crucey e affittano una casa per tutti e quattro in Sévard, un paesino nel Dipartimento Eure et Loire, in mezzo della campagna. Grazie a questo lavoro ottengono i documenti necessari per rimanere in Francia. Antonia cerca di conseguire per lei lo status di rifugiata con un attestato del Comitato Nazionale della CNT in esilio (Tolosa) che certificava la sua appartenenza all'organizzazione clandestina della CNT in Spagna. Per potere restare regolarmente in Francia, Antonia e Diego si sposano nel gennaio 1954. Un mese dopo, l'Office français de protection des réfugiés e apatrides (OFPRA) le riconosce lo status di rifugiata.

Poco dopo si trasferiscono a Clermond-Ferrand, dove c'erano più possibilità di lavoro. Qui Antonia inizia di nuovo la sua militanza nelle Gioventù Libertarie dell'esilio. Insieme alla CNT, la FIJL disponeva di un locale, dove si svolgevano

---

<sup>26</sup> Diego Camacho Escámez ("Abel Paz") è nato ad Almeria nel 1921 e si trasferì a Barcellona nel 1927, dove visse con la nonna e lo zio. Aderì alla CNT e alla FIJL nel 1936. Esiliato in Francia dopo la guerra, torna in Spagna nel 1942, dove fu membro del Comitato Nazionale della FIJL. Arrestato e imprigionato, rimane in carcere fino 1952. Si esilia di nuovo in Francia nel 1953 dove milita attivamente nella CNT, FIJL e nella FAI. Separato da Antonia, torna a Barcellona nel 1977, dove ancora vive. E' conosciuto per molti testi di carattere autobiografico e storico, che sono tradotti anche in italiano. In particolare ha scritto *Durruti e la rivoluzione spagnola*, Biblioteca Franco Serantini-Zic-La Fiaccola, Milano-Ragusa- Pisa 1999. Altre informazione in M. Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia histórica del anarquismo español*, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, Madrid 2001.

assemblee e riunioni. Antonia organizza anche numerose conferenze e dibattiti, essendo la coordinatrice e promotrice entusiasta di questo tipo d'iniziativa. Dopodiché deve segnare una parentesi nella sua militanza, dovuta a due eventi familiari: la nascita d'Ariel, nel gennaio 1956, l'unico figlio d'Antonia e Diego, e la malattia del compagno, una tubercolosi presa nel carcere franchista che lo costringe al ricovero nel sanatorio di Clemencel. Antonia riprende l'attività nelle FIJL nel 1957, dove è incaricata della redazione del Bollettino interno e forma parte del Comitato Regionale dell'organizzazione, occupandosi della contabilità. Assiste anche ai Plenum regionali della Federazione locale e della Regionale della FIJL dell'esilio. Diego continua a tenersi in contatto con la CNT dell'interno della Spagna e attraversa la frontiera clandestinamente diverse volte per passare informazioni e per collegare diverse iniziative tra la CNT dell'Exterior e dell'Interior. Antonia soffre per questi rischiosi viaggi del compagno: "Son tragos amargos que se compensan con el regreso y que demuestran, una vez más, cuan ligados han estado en nosotros Exilio e Interior, cuando no físicamente en nuestras ilusiones y en nuestro laborar"<sup>27</sup>.

Nel maggio 1958, Diego e Antonia si separano. Diego si trasferisce a Parigi e Antonia con il figlio va a Dreux, dove vivevano diversi amici tra cui la sua antica amica Laia Pajeros. Là deve nuovamente ricostruire la sua vita. La richiesta della carta di lavoro non è semplice: gli impiegati dell'apposito ufficio le obiettano il diritto di richiederla dopo tre anni di residenza in Francia. Il suo era un caso eccezionale poiché la richiesta deve essere inoltrata dopo non più di sei mesi di residenza nel paese. È la prima volta che Antonia necessita di tale documento poiché prima aveva soltanto fatto qualche lavoro autonomo di cucitura con una vecchia macchina da cucire presa in prestito. Antonia deve difendere i propri diritti e chiede informazioni e consigli sul diritto del lavoro francese. La formazione libertaria è – e rimane sempre nel suo ricordo – un sostegno psicologico decisivo per difendere la propria dignità come persona e come lavoratrice, specialmente quando si trova con minore sostegno affettivo e pratico, in esilio da sola con un figlio piccolo:

Considero que nuestra base de formación libertaria nos daba fuerza y dignidad y materia de argumentación para saber defendernos ante los patronos, aún con nuestras dificultades con el idioma, mejor de como lo hacían los franceses que, sin razón valedera, aceptaban sin más el despido, contentándose con la semana o el mes de preaviso. Para mi era cuestión de dignidad no aceptarlo, y en dos ocasiones hicieronmarcha atrás<sup>28</sup>.

Trova impiego come operaia nell'impresa Comasec, che produce indumenti di protezione personale sul lavoro (guanti, grembiuli, tute di plastica, amianto, ecc.), dove rimane fino al prepensionamento, nel settembre 1977. Come lavoratrice si affilia anche alla CNT partecipando alla Federazione locale di Dreux (dall'agosto 1959). Nella sua impresa avrà diversi problemi con la direzione ma sa difendersi e

---

<sup>27</sup> A. Fontanillas, *Desde uno y otro lado de los Pirineos. Relato autobiográfico*, cit., p.6.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

riesce a continuare nello stesso posto di lavoro per ben venti anni. Durante questo periodo accetta di essere delegata del personale e del Comitato dell'Impresa in rappresentanza del sindacato CGT.

Dopo il '68, i giovani lavoratori hanno promosso nella ditta una sezione sindacale e le chiedono di presentarsi come delegata con la CGT (Confédération Générale du Travail), il sindacato francese a direzione prevalentemente comunista. All'inizio non è d'accordo con il funzionamento del sindacato, con il sistema di votazione e di delega: abituata al sistema assembleare della CNT non partecipa alle votazioni sindacali. Ma alla fine accetta ed è eletta come delegata del personale dell'impresa. La sua esperienza precedente nel Comitato operaio di Controllo della tipografia durante la rivoluzione spagnola del 1936 le serve senza dubbio per questo nuovo impegno.

E' la responsabile della riscossione delle quote di tesseramento sindacale della sezione locale della Federazione del Vestito di Dreux, che si limitava alla sua impresa che aveva più di un centinaio di lavoratori. Qualche volta deve andare a Chartres, capo luogo del Dipartimento, ma la maggioranza delle volte ha un contatto diretto con Parigi, dove risiedeva la sede centrale della Federazione del Vestito della CGT. Per lei una lotta limitata unicamente al miglioramento economico dei salari è deludente, in quanto non vi trova né uno scopo più ampio di cambiamento sociale né la verifica dei valori di solidarietà:

Cierto que desentenderse y lavarse las manos como Pilatos no conduce a nada; pero tampoco conduce a gran cosa el participar cuando se esta aislado y falta en los demás la base de formación; y en los trabajadores mismos, la capacidad de iniciativa, la voluntad de sugerir, basándose en principios de equidad y solidaridad en lugar de forzar al máximo el rendimiento con el afán de ganar mas, sin otra mira que su egoísmo<sup>29</sup>.

Antonia aderisce per un breve periodo, dal 1973 al 1976, al sindacato francese CGT pur senza distanziarsi dal movimento libertario spagnolo. E' militante della Federazione locale della CNT di Dreux fino al 1976, quando il segretario di quest'ultima muore e la Federazione si dissolve. Partecipa parallelamente alle riunioni e ai convegni del sindacato francese ma ha molti disaccordi con i suoi rappresentanti. Al contrario si sente più vicina ai socialisti, alla Lega Comunista, al Circolo Laico, alla sezione locale d'*Amnesty International* e organizza con loro diverse iniziative. È interessante notare, nel suo caso e in altri simili, la partecipazione degli esiliati spagnoli alle organizzazioni politiche o sindacali francesi. Dal momento della Seconda guerra mondiale, con la Resistenza francese, esistono intensi legami tra i rifugiati e diversi settori della società del paese d'accoglienza<sup>30</sup>.

Dal 1960, Antonia vive con il suo nuovo compagno, Antonio Cañete, anche lui militante anarchico. Insieme intraprendono un intenso lavoro d'organizzazione delle Gioventù Libertarie nella città di Dreux, cercando di coinvolgere i giovani spagnoli che erano immigrati in quelli anni per motivi economici.

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>30</sup> G. Dreyfus-Armand, *op. cit.* p.315.

Allo stesso tempo mantengono un'intensa attività culturale e formano un gruppo artistico dal nome "Reflejos de España", con rappresentazioni teatrali nelle sere festive di opere di drammaturghi spagnoli come Alfonso Sastre e Alejandro Casona, mentre la mattinata è dedicata alle conferenze, come già accadeva a Clermont Ferrand. Antonia batte a macchina le parti e recita, mentre nella sua casa si svolgono le prove. Queste attività ottengono un gran successo di pubblico e di partecipazione. Riescono a coinvolgere quelli che non mostrano molto interesse per questioni teoriche od organizzative, come per esempio alcune donne.

Nel complesso la militanza femminile nell'esilio risulta abbastanza minoritaria. Difficilmente le donne esiliate si trovano nelle assemblee e nei posti di responsabilità dell'organizzazione. Al contrario esse preferiscono partecipare alle attività culturali o ricreative, come i raduni estivi e i festival teatrali.

En cambio, su hogar [delle donne esiliate], habrá estado abierto a toda la fraternidad y solidaridad. Se la encontrarán en festivales, actos diversos, excursiones, campings veraniegos, animando y actuando en grupos artísticos, visitando enfermos/as en hospitales, hasta en mítines o manifestaciones; pero es raro encontrarlas en las asambleas y aun menos que intervengan en los debates<sup>31</sup>.

A partire dagli anni Sessanta fino agli anni Settanta, la Francia raccoglie un'enorme ondata d'immigrati economici provenienti dalla Spagna. Verso la fine degli anni Sessanta, gli spagnoli erano intorno ai 650.000 (inclusi i lavoratori stagionali), di cui 80.000 erano i rifugiati politici<sup>32</sup>. I festival teatrali erano un momento per socializzare con i giovani che avevano raggiunto la Francia in cerca di un posto di lavoro. I gruppi artistici promossi dagli anarchici giocano quindi un ruolo importante nel mantenimento di un ambiente culturale spagnolo in terra francese. Antonia anima sempre questi gruppi culturali sia a Clermont Ferrand sia a Dreux.

Un'altra attività importante organizzata dalla FIJL dell'esilio, a cui partecipa Antonia, è la promozione di più edizioni della "Concentrazione Internazionale Giovanile Libertaria". A partire dal 1953, la FIJL teneva un campeggio autogestito ogni estate ed esso coinvolgeva i giovani, ma anche intere famiglie e militanti anarchici provenienti da altri paesi. Negli incontri annuali si realizzavano diverse attività, sia ricreative sia di riflessione, e tra queste conferenze, programmi culturali ed escursioni nei dintorni. Molti giovani erano attirati da questo ambiente avvincente a cui partecipavano anche anarchici d'altri paesi come, per esempio, nell'estate del 1961 a Remoulins (Francia) quando si incontrarono diversi inglesi, tedeschi e bulgari<sup>33</sup>. Antonia sostiene la partecipazione dei giovani a questi incontri

<sup>31</sup> A. Fontanillas, *La mujer libertaria en el exilio* in *Coloquio sobre el exilio libertario en Francia (1939-1975) a través de la historia oral*, cit., p.1

<sup>32</sup> J. Planes, *Exilio político y emigración económica de españoles en Europa, 1939-1970* in Degl'Innocenti, M. (ed.): *L'esilio nella storia del movimento operaio e l'emigrazione economica*, Piero Lacaita, Manduria-Bari-Roma 1992, p. 252.

<sup>33</sup> A.F. Borràs, *Bonjour, Remoulins* in "Solidaridad Obrera. Portavoz de la CNT de España", 861, 1961, p.2.

e per questo motivo propone, presso la Federazione locale delle Gioventù e della CNT, la creazione d'un fondo di denaro, una "borsa solidaria", che avrebbe aiutato i giovani senza risorse economiche ad assistere.

Il compagno d'Antonia passa clandestinamente la frontiera diverse volte per mantenere i contatti con la CNT dell'Interior della Spagna e per compiere diverse azioni. In uno di questi viaggi, Antonio Cañete viene incarcerato. Antonia soffre durante tre anni, dal 1966 al 1969, la reclusione del compagno in Spagna. Con lui rimarrà fino alla sua morte, avvenuta nel 1979.

Negli anni Ottanta, la sua attività continua nei campi della cultura e della propaganda e collabora con diverse pubblicazioni libertarie, come "CNT", "Nueva Senda", "Solidaridad Obrera", "Le Combat Syndicaliste" ed "Espoir". Inoltre scrive alcuni testi su militanti anarchiche come l'antologia di scritti di Luce Fabbri<sup>34</sup> e di Lola Iturbe<sup>35</sup>; e l'introduzione biografica al libro d'Armand Guerra sull'esperienza di questo regista e documentarista nel fronte di guerra nella Spagna del '36<sup>36</sup>.

La morte di Franco, nel novembre 1975, mette quasi fine alla tappa dell'esilio. Alcuni militanti libertari tornano in Spagna, ma molti, come Antonia, non lasciano definitivamente il paese ospitante. Questo non vuole dire che non tornano spesso per assistere ai Congressi e Giornate organizzate dalla CNT di nuovo legalizzata nel 1977. Antonia si affilia al Sindacato d'Arti Grafiche di Barcellona (CNT) nel febbraio 1978, ma malgrado questo non vuole tornare a vivere in Spagna definitivamente. Gli impegni familiari, dati dal figlio e dai nipoti e la sua ampia biblioteca e l'ingente archivio costituiscono legami troppo forti per separarsi dalla propria residenza di Dreux.

Per Antonia, malgrado tutto, la tappa dell'esilio è stata positiva. A prescindere dalle contese interne all'organizzazione libertaria, da tutte le sofferenze (campi di concentramento, la lotta della Resistenza, la prigione, la deportazione) lo sforzo compiuto dai militanti libertari risulta positivo. Si sono creati gruppi culturali e artistici, si è data vita a diverse case editrici, si sono fondati giornali, riviste, libri, ecc. Tutto ciò è avvenuto senza perdere di vista l'obiettivo principale: la Spagna e la fine della dittatura franchista. I militanti libertari spagnoli, sia dalla CNT che delle Gioventù Libertarie, hanno sostenuto ogni sforzo affinché la situazione politica della Spagna potesse cambiare: "[El esilio] ha tratado con mejor o peor fortuna, con más o menos acierto, de ofrecer su apoyo moral, material y hasta físico a través de esa cantera de militantes, la mayoría jóvenes, que prefirieron continuar la lucha en suelo hispano"<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> L. Fabbri, *La libertad entre la historia y la utopía. Tres ensayos y otros textos del siglo XX*. Prologo ed edizione di Antonia Fontanillas Borrás e Sonia Torres Planells, s.ed., Barcelona 1998.

<sup>35</sup> S. Torres Planells; A. Fontanillas Borrás, *Lola Iturbe Arizcuren. Vida e ideal de una luchadora anarquista*, Virus, Barcelona 2006.

<sup>36</sup> A. Guerra, *A través de la metralla. Escenas vividas en los frentes y en la retaguardia*, La Malatesta Editorial, Madrid 2005.

<sup>37</sup> A. Fontanillas, *Desde uno y otro lado de los Pirineos. Relato autobiográfico*, cit., p.13.

## Conclusioni

Le fonti orali che hanno reso possibile la ricostruzione della storia di vita della militante anarchica spagnola Antonia Fontanillas hanno dimostrato la loro utilità, chiarendoci alcuni aspetti soggettivi che difficilmente si potevano ritrovare in altri documenti. Le motivazioni personali dell'impegno militante d'una giovane operaia, e quelle degli ambienti a lei vicini, sono state messe in evidenza grazie a questo tipo di fonte. Anche per seguire l'intensa attività clandestina svolta contro il regime franchista, le conversazioni con la protagonista sono state essenziali. Infatti, tutti i particolari delle azioni realizzate dagli oppositori di un regime dittatoriale non si possono chiarire se non attraverso questi strumenti. Inoltre nei colloqui diretti si è potuto conoscere un insieme di fatti in genere trascurati da altre fonti, più o meno ufficiali. Ad esempio si è saputo di più dell'ambiente operaio spagnolo sotto il franchismo. Non solo su come reagivano gli operai ideologicamente opposti ai vincitori ma anche su come si sviluppavano i rapporti personali con i sostenitori di Franco<sup>38</sup>. Nel caso di Antonia Fontanillas si trattava di una relazione quotidiana: nella tipografia di *La Prensa* si trovavano a lavorare, fianco a fianco, quelli che fino al gennaio 1939 facevano il giornale anarchico, considerati "rojos", e i sostenitori della Falange o del "Movimiento" franchista. Antonia descrive l'ambiente lavorativo nel quale convivevano franchisti e antifranchisti come sereno e talora perfino amichevole. In pratica si lasciavano da parte le diversità ideologiche per dare spazio a un rapporto senza tensioni finalizzato al coordinamento del lavoro da svolgere. L'evidente contrasto politico veniva accantonato in nome della comune condizione operaia legata alla sopravvivenza economica.

La militanza d'A.F. ha diverse tappe marcate dalla situazione politica e geografica del momento: la prima dall'effervescenza della rivoluzione del 1936, la seconda dalla clandestinità sotto il franchismo, anche con elevati livelli di rischio; e la terza, quella dell'esilio, in un paese vicino e con l'attenzione principale rivolta alla Spagna.

Il passaggio all'esilio francese nel 1953, una nuova tappa nella sua vita come militante, significò un gran cambiamento personale nell'affrontare le difficoltà che caratterizzano la vita dei rifugiati. Nonostante i problemi organizzativi, Antonia continua nella propria militanza sindacale e politica e nel proprio interesse a promuovere iniziative politiche e culturali. Antonia, come altri esiliati, si impegna in prima persona nella conservazione della memoria, come un elemento di coesione culturale e ideale. Questa è anche la tappa della maturità. A 36 anni inizia a vivere stabilmente in Francia insieme al suo compagno Diego Camacho e con lui avrà il suo unico figlio.

La militanza femminile nell'esilio è stata, nel complesso dei movimenti sindacali e politici, molto minoritaria per le difficili condizioni in cui si svolgeva l'esilio spagnolo in Francia. Per Antonia invece esiste una continuità nel proprio impegno di militante libertaria in tutta la vita da quando ha diciannove anni. Si può dire che la sua identità personale vada collegata indissolubilmente alla militanza

---

<sup>38</sup> C. Molinero; P. Ysàs, *Productores disciplinados y minorías subversivas. Clase obrera y conflictividad laboral en la España franquista*, Siglo XXI, Madrid 1998.

anarchica, e che questa abbia costituito perciò una parte integrante e caratterizzante della propria esistenza, sia in Spagna che nell'esilio.

Rispetto al tema della valutazione dell'esilio, nel caso d'Antonia si possono distinguere due atteggiamenti diversi. All'inizio, quando l'esperienza era più dura, non c'era alcun dubbio rispetto al desiderio di un ritorno prossimo quando le condizioni politiche lo avrebbero permesso. Lei vive tutti gli eventi particolari della lotta antifranquista sperando nella prossima fine del regime. Un secondo momento viene con l'integrazione nel paese d'accoglienza: avere un posto di lavoro e una casa in cui vivere, un'attività politica e sociale che coinvolge anche forze diverse dal movimento libertario spagnolo, un figlio integrato nella società francese, ecc. Sono cose importanti che fanno sì che l'attesa e il desiderio del ritorno si vadano allontanando, anche dopo della morte di Franco. Sono passati troppi anni dal 1939 e sono sorti e affermati tanti legami nella nuova società ospitante. Si spiega così il fatto che la maggioranza dei militanti libertari, come Antonia, non torna a risiedere in Spagna dopo il 1975.

Mentre l'esperienza dell'esilio francese è un caso frequente tra i militanti libertari - e ancora di più tra le donne - è stato più rilevante ed eccezionale l'impegno costante d'Antonia Fontanillas come militante. Antonia è vissuta sia nella Spagna che nell'esilio francese seguendo il principio secondo cui bisogna cercare di concretizzare i propri ideali e valori nella vita quotidiana, nel lavoro, nell'attività politica e culturale. La sua vita è stata perciò dedicata alla causa dell'emancipazione completa, alla costruzione d'una società libertaria. Sorprende la sua coerenza, la sua allegria e il suo entusiasmo. A 90 anni continua a produrre nuovi progetti ed è sempre disponibile per comunicare l'esperienza accumulata ed esprimere il proprio pensiero ideale e contingente alle nuove generazioni.